

## Corresponsabili nella missione

Contributo UCIIM al "Cammino sinodale"

Incontro CDAL 15 febbraio 2022

### Premessa

A scuola passano tutti, ma proprio tutti. Quello degli **insegnanti** è pertanto un **osservatorio privilegiato**: hanno modo di conoscere non solo i bambini, i ragazzi, i giovani ma anche le loro famiglie. Inoltre se è vero che la scuola istituzionale (organizzazione, programmi, metodi... ) resta spesso in ritardo rispetto alle esigenze delle nuove generazioni, è altrettanto vero che i docenti nel quotidiano rapporto con i loro studenti sono invece sempre aggiornati sui cambiamenti sociali in corso sia dei ragazzi che delle loro famiglie: mentalità corrente, comportamenti, stile di vita, abitudini, strutture familiari, metodi educativi, esigenze, risorse, problematiche..

La loro privilegiata posizione consente pertanto loro di **"ascoltare" la realtà giovanile**. Di seguito alcune osservazioni frutto di questo "ascolto" declinato nell'ambito assegnato, ovvero: **"Corresponsabili nella missione"**:

### 1. Criticità:

#### Interventi frammentati: manca una sintesi

Per poter intervenire su una realtà prima di tutto bisogna conoscerla. La realtà giovanile, in verità, è molto monitorata: dai genitori e tutta la rete familiare e amicale, dai vicini di casa e compagni di scuola e loro famiglie, dagli educatori, insegnanti, pediatri, servizi sociali, allenatori, operatori parrocchiali, catechisti, sacerdoti... ma ognuno vede un frammento, sfugge una visione unitaria. Anche gli interventi messi in campo sono praticamente sempre fatti all'insaputa l'uno dell'altro per cui scoordinati, spesso ripetitivi o al contrario manchevoli in certi settori, privi di continuità e progettualità se non addirittura in contrapposizione.

**Sarebbe opportuna una messa in rete di tutti questi operatori e delle loro osservazioni per una valorizzazione e miglior fruizione di tutto questo importante lavoro svolto.**

#### Scollamento tra la vita vissuta dai ragazzi e la proposta religiosa

Fino alla fascia della scuola primaria il messaggio proposto dalla Chiesa è solitamente accolto e addirittura incoraggiato dalle famiglie in quanto da un punto di vista comportamentale ripropone quanto normalmente insegnato dai genitori: fare i bravi, essere educati, obbedire, andare d'accordo con tutti, rispettare genitori ed adulti, studiare con diligenza, non imbrogliare... Accolti di buon grado anche i contenuti dottrinali proposti (esistenza di Dio, Incarnazione, Resurrezione, figure di Santi o Angelo custode...) in quanto percepiti in sintonia con il pensiero ancora magico-favolistico dei piccoli. Dalla scuola secondaria in poi, però, si evidenzia una netta separatezza tra la proposta della Chiesa e quella di tante famiglie.

Sul versante del comportamento da parte di molti non è più ritenuta realisticamente praticabile la morale cristiana: ad esempio sotto il profilo della carità sono messe in discussione accoglienza, la sobrietà di vita, la condivisione del proprio benessere con gli svantaggiati o gli stranieri; per quanto riguarda l'onestà molte famiglie sdoganano piccole furberie o imbrogli dei figli pur di spianare loro la strada; circa la sessualità poi la maggioranza accetta ormai senza troppe remore disinvolute relazioni con l'altro sesso, convivenze, contraccezione, aborto; lo stile di vita di non pochi giovani infine è spesso connotato da uso di alcool, droghe, eccessi, e soprattutto disimpegno e ozio. Ci sono, ovviamente, anche tanti bravi ragazzi e altrettante bravissime famiglie che però nella grande maggioranza dai casi non si interessano al messaggio religioso preferendo coltivare, ad esempio, benessere fisico, vita sana, sport, musica... amicizie, impegnandosi magari anche in azioni di volontariato, ma "laico". Questo per quanto riguarda la condotta di vita.

Sotto il profilo del *depositum fidei* la situazione non è migliore, anzi: la maggioranza rifiuta a priori le verità di fede in nome di un pervasivo scientismo. Del tutto incomprensibile poi il discorso della "salvezza". Salvezza da cosa? Dalla malattia: ci pensa la medicina. Dalla depressione? Farmaci e psicologi. Dalla solitudine? Gli amici o le sostanze... La realtà della maggioranza dei giovani è anni luce lontana dal linguaggio, dalle proposte, dai presupposti, dagli obiettivi della Chiesa. Un altro mondo. Nemmeno la malattia, la sofferenza, la morte sono occasioni di riavvicinamento, anzi: se mai alimentano ulteriore ribellione e insofferenza.

Ma il tratto più evidente (e doloroso) è una sempre più accentuata indifferenza alla realtà religiosa. Tra l'altro un numero crescente di giovani con la realtà religiosa non ha più nemmeno contatti: sono i (tanti ormai, la maggioranza) figli di coppie irregolari (che pertanto, a torto o a ragione, si sentono escluse dalla comunità ecclesiale o che l'hanno esplicitamente rifiutata o ignorata). Sono ragazzi che non vanno in Chiesa, non hanno ricevuto i Sacramenti, non frequentano l'ora di religione, non hanno occasione di contatti con sacerdoti o consacrati...

Casi a parte: famiglie e ragazzi appartenenti ai "movimenti": focolari, CL, comunità neocatecumenali... che però incidono poco sul gruppo dei coetanei: spesso restano autoreferenziali.

**Sarebbe necessario elaborare un diverso approccio verso i giovani: linguaggio, strumenti, modalità diverse, più in linea con i tempi. Forse anche più esperienziale e meno astratto. Opportuna anche una riformulazione delle verità di fede in un linguaggio più comprensibile. Forse sarebbe anche bene evidenziare maggiormente la promessa di gioia, libertà e la pienezza di vita promesse dal Vangelo che la fatica, sacrifici, obbedienza richieste per raggiungerla** come ancora spesso fatto in molti ambienti.

## **Impreparazione e solitudine dei docenti ed educatori**

### Impreparazione

Di educatori e docenti credenti ce ne sono, e forse nemmeno pochi, ma la gran parte non è preparata: è rimasta alle conoscenze del catechismo imparate da bambini, non si è mai aggiornata. Quasi nessuno poi è in grado di ribattere, in forma veloce ed incisiva agli slogan più in voga: grossolani, magari, ma molto convincenti. Davanti ai quali il credente medio resta bloccato e senza risposta immediata: è vero che non si ragiona per slogan ma per argomentazioni, ma intanto lo studente è perso. Cosa sanno dire di convincente i docenti cattolici, ad esempio, sul problema del male, delle vittime innocenti... del rapporto fede-scienza... delle fasi buie della storia della Chiesa (Inquisizione, processi alle streghe, misoginia...Crociate, caso Galileo) della stridente ricchezza della Chiesa in confronto alla povertà di tanti, dell'incoerente comportamento di tantissimi credenti, di predicazioni ancora preconciliari di tanti sacerdoti...per non parlare di temi di bioetica. sacerdozio femminile, scandali nella Chiesa.....

### Solitudine

Gli insegnanti cattolici inoltre sono solitamente poco visibili, lavorano ciascuno per conto proprio, non fanno rete, niente massa critica... nei collegi docenti, i consigli di classe, commissioni... spesso nemmeno si riconoscono come credenti, non si sostengono. Ciascuno pensa di essere solo, isolato, in minoranza. E così in minoranza ci finisce davvero, e con risultati disastrosi nelle tante decisioni da prendere: approvazione PTOF e dei suoi progetti, degli esperti da invitare, libri da adottare, spettacoli da vedere, ricorrenze da celebrare...

In ambiente ecclesiale e parrocchiale non vengono né preparati né messi in rete: è una situazione cui bisogna assolutamente porre rimedio

Discorso a parte per i docenti IRC che però si trovano in una situazione particolare sia in rapporto agli studenti (solo parte della classe frequenta l'ora di religione, la valutazione è diversa) che con i colleghi (solitamente occupano una posizione marginale nel consiglio di classe anche per questioni di orario e spesso di servizio in più sedi) che con i genitori (che spesso nemmeno vanno ai colloqui con un docente "di una materia poco importante")

**Sarebbe necessaria una maggiore attenzione da parte della comunità ecclesiale nei confronti dei docenti: vanno preparati molto accuratamente soprattutto sui temi più discussi e delicati.**

**E' anche necessario incentivare la loro reciproca conoscenza e riconoscimento: una possibilità potrebbe essere anche partecipare ad UCIIM, associazione professionale di insegnanti cattolici che esiste proprio a questo scopo.**

## **2. Risorse**

In verità però, anche se non facilmente riconoscibili, gli insegnanti cattolici nella realtà sono e restano un grande presidio ed una grande risorsa: solitamente sono i più corretti, presenti, attenti e sensibili alle esigenze degli studenti e loro famiglie ed anche dei colleghi; sono quelli che più si impegnano e spesso sono anche i più capaci di mediazione. Sono anche solitamente i più accoglienti nei confronti degli stranieri e degli studenti disabili.

**Opportuno dare visibilità dell'operato dei docenti cattolici**

## **3. Risposte alle sollecitazioni proposte nel Documento preparatorio**

**In che modo ogni Battezzato è chiamato ad essere protagonista della missione?**

La scuola è un ambito fondamentale per la formazione dei giovani: è assolutamente indispensabile che i docenti cattolici diano in questo ambiente (che è il loro luogo di lavoro) una limpida e credibile testimonianza della loro fede: sul piano dei contenuti, dello stile di vita, della condotta personale. Sarebbe bene anche che avvenisse in forma collettiva e visibile. Ciò però generalmente non avviene.

**Come la comunità sostiene i propri membri impegnati...nell'insegnamento?**

Nella maggioranza dei casi gli insegnanti cattolici non si sentono né sostenuti né preparati dalla comunità ecclesiale. Solo i docenti IRC ricevono una preparazione e formazione continua adatta.

**Come li aiuta a vivere questi impegni in una logica di missione?**

Purtroppo la sensazione è che la comunità ecclesiale si preoccupi di preparare solo i catechisti e gli IRC e ritenga gli insegnanti delle discipline laiche non direttamente coinvolti nella missionarietà.

**Come avviene il discernimento sulle scelte relative alla missione e chi vi partecipa?**

In questo contesto il discernimento non può che avvenire in forma individuale

### **Altre considerazioni**

Purtroppo, con dispiacere, si deve riconoscere che esistono realtà parrocchiali poco accoglienti specialmente con chi è percepito come "fuori": famiglie irregolari *in primis*, e non solo i genitori, anche i figli.

Non sempre è prestata la dovuta attenzione per il vissuto personale dei singoli, specialmente degli stranieri: magari sono accettati negli spazi parrocchiali ma poi non vengono realmente avvicinati, inclusi e accompagnati in percorsi di integrazione.

Ottimi i percorsi come quello "scienza e fede" che contribuiscono a formare menti aperte.

Fondamentale la testimonianza di vita autenticamente cristiana vissuta in ambienti laici (nel nostro caso a scuola): anche i più lontani sono portati ad interrogarsi.

Una parola sui "cammini" e sui luoghi (eremi, conventi...) che possono risvegliare la fede: "E se la vera fede si trovasse fuori dai muri dalle Chiese e degli oratori?"

Incontro on-line CNAL 15 dicembre 2021

Mons. Piero Coda "Partecipazione, comunione, missione"

appunti

Sinodo come "avventura", importanza dei laici, dall'*io* al *noi*, avere lo sguardo degli Apostoli, il discernimento nella tradizione della Chiesa, "farsi discernere", "dalla partecipazione alla responsabilità", "partecipare" nel senso di partecipare al parteciparsi di Dio e "prendere parte" *non* "prendere *una* parte", sinodo: necessario per attuare il Concilio, "sinodo": ciò che Dio si aspetta dalla Chiesa, "sinodo" come "esodo"

Incontro on-line CNAL 27 gennaio 2022

S. Em. Mario Card Grech "Il sinodo per la Chiesa del Terzo Millennio"

Chiesa non è *elite* di sacerdoti o consacrati: pastori e fedeli sono chiamati a camminare insieme e superare la differenza tra chiesa *docens e discens*, Vescovi: siano le "antenne" del popolo di Dio, ascolto: no indagine sociologica e no raccolta di opinione pubblica, camminare insieme = essere fedeli alle origini, sinodo: *non* "evento" sinodo ma "processo sinodale", in tutti i battezzati c'è depositato qualcosa, ascoltare tutti anche chi è fuori dalla Chiesa e i non battezzati, importante sono la semina e il processo e non il raccolto che verrà, tutti chiamati a parlare e ascoltare però prima di partecipare è importante fare discernimento personale, no autoreferenzialità, sinodo = passare "dall'*io* al *noi*", non aspettarsi "risposte" dall'alto: sarebbe negare il sinodo, tutto deve avvenire in un contesto di preghiera